

D&D ATTUALITÀ

IN CRONACA

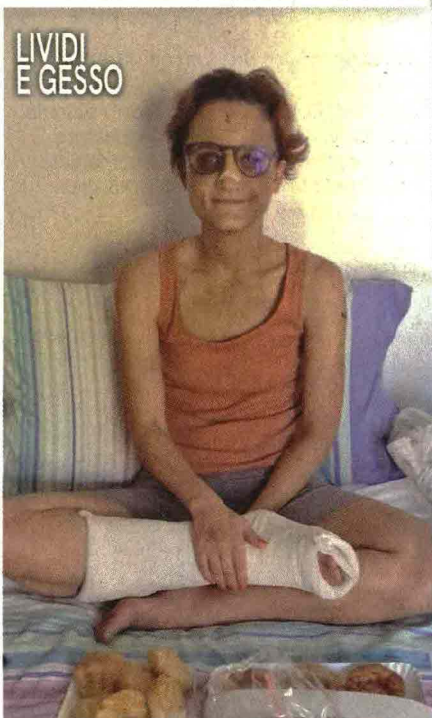
Gli stupri di gruppo ai danni di una ragazza a Palermo e di due cuginette di 11 e 12 anni vicino a Napoli hanno scioccato l'Italia e il tema della violenza sulle donne è tornato di prepotenza d'attualità. Abbiamo raccolto la toccante testimonianza di una 30enne milanese che nel 2019 ha rischiato la vita ma è riuscita a fuggire da un amore malato: la sua vicenda è finita anche in un documentario



NELL'ESTATE DELLE VIOLENZE
SULLE DONNE
ECCO LA DRAMMATICA STORIA
DI BEATRICE FRASCHINI

DOPO 4 GIORNI
DI BOTTE MI SONO
SALVATA DAL MIO
FIDANZATO
SCAPPANDO NUDA

DI RICCARDO RUSSINO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898



PALERMO: IN SETTE HANNO VIOLENTATO UNA 19ENNE

NORD E SUD Nella foto grande, Beatrice Frascini, 30 anni, impiegata milanese, oggi sorridente. Nel riquadro vicino al titolo, la Frascini convalescente dopo essere stata picchiata, nel 2019, dall'ex fidanzato. A sin., il fermo immagine diventato simbolo della drammatica vicenda di Palermo, cioè lo stupro di una diciannovenne da parte di sette ragazzi. Qui sotto, il quartiere di Caivano, vicino a Napoli, dove sono state violentate due cugine di 11 e 12 anni.



CAIVANO: IL BRANCO HA STUPRATO DUE BAMBINE

MILANO, SETTEMBRE
ilano, 4 giugno 2019: Beatrice Frascini si cala nuda dall'appartamento al secondo piano dove il fidanzato la sta picchiando da quattro giorni. «Correvo e pensavo "lo devo restare viva"», dice. Milano, 4 giugno 2022: Beatrice Frascini si sposa. «Grazie a mio marito ho ritrovato fiducia negli uomini», dice. Tra queste due date sono trascorsi tre anni ma nella vita di Beatrice Frascini, impiegata milanese di trent'anni, è come se fossero trascorse ere geologiche e ora, quattro anni dopo essersi salvata la vita, è tra le protagoniste del docu-film *Un altro domani* di Silvio Soldini sui femminicidi e la violenza sulle donne presentato al Festival della Mente di Sarzana (La Spezia). Tematiche purtroppo sempre attuali, come dimostrano i recenti stupri di una diciannovenne di Palermo da parte di sette ragazzi e di due cugine di 11 e 12 di Caivano (Napoli) da parte di un gruppo di adolescenti. Il racconto della Frascini ci conduce all'interno di una relazione tra una donna e un uomo ossessionato dal possesso e dal controllo, situazione che spesso può avere come epilogo l'omicidio o lo sfregio della donna. «Non provo vergogna nel raccontare la mia storia», dice la Frascini, che non pronuncia mai il nome dell'ex. «Sono gli uomini che si comportano come il mio ex che dovrebbero vergognarsi. Ho superato la fase del "mi vergogno e non racconto niente"».

Quando l'ha vissuta?

«Negli ultimi mesi di quella relazione. Erano iniziate le violenze e cercavo di camuffare

LA VISITA DELLA PREMIER GIORGIA MELONI: HA INCONTRATO DON MAURIZIO



PERIFERIE Caivano (Napoli). A sinistra, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 46, con don Maurizio Patriciello, 68, a Caivano. Dopo la violenza sulle due cugine di 11 e 12 anni, don Maurizio aveva invitato la Meloni a visitare Caivano: lei ha accettato e ha iniziato la visita proprio dalla parrocchia di don Maurizio.

sia i lividi sia il mio stato d'animo: ero sempre più nervosa, irritabile. Mi vergognavo a confidarmi con i miei genitori e amici, avrebbe significato ammettere che loro avevano ragione e io torto: avevano notato un cambiamento in peggio in lui, mi avevano messo all'erta, ma spiegavo che era un momento. E poi non volevo ammettere a me stessa di avere sbagliato valutazione: per anni mi ero fidata di lui».

Il consiglio è "Scappa al primo schiaffo": perché non lo ha fatto?

«Lo so, ma poi non è facile da mettere in pratica, anche perché faticavo a realizzare quello che mi stava accadendo».

Come mai?

«Pare impossibile che capiti proprio a te.

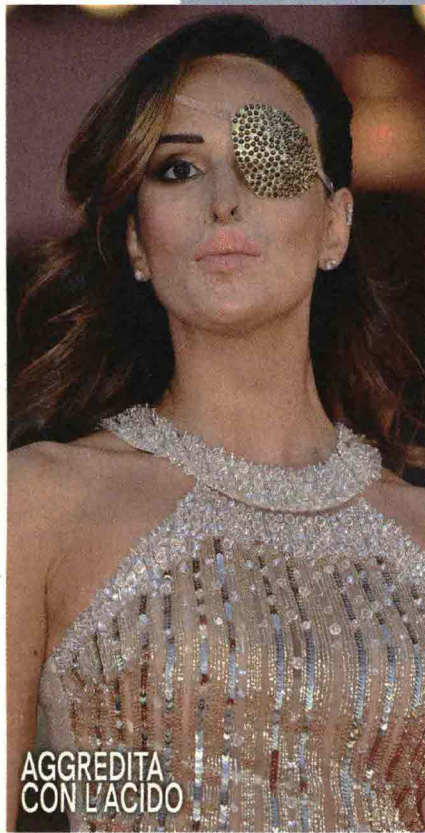
Nel mio caso le violenze erano iniziate dopo quattro anni sereni, belli. Le persone come il mio ex mirano a renderti totalmente dipendenti da loro, ma lo fanno poco alla volta, quasi non te ne accorgi, sono persone manipolatrici. Pareva l'uomo perfetto, era pieno di attenzioni. Poi, poco alla volta, quando ormai ero nella sua rete, era iniziato il controllo, ma ero così immersa in quella relazione da non accorgermene. Voleva sempre sapere dove fossi, con chi fossi e se non glielo dicevo era la fine del mondo. Mi mandava messaggi in continuazione, mi telefonava spessissimo, veniva sempre a prendermi al lavoro, non mi lasciava mai da sola e aveva cercato di allontanarmi da amici e genitori».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898

D&D ATTUALITÀ

VITTIME DEGLI UOMINI

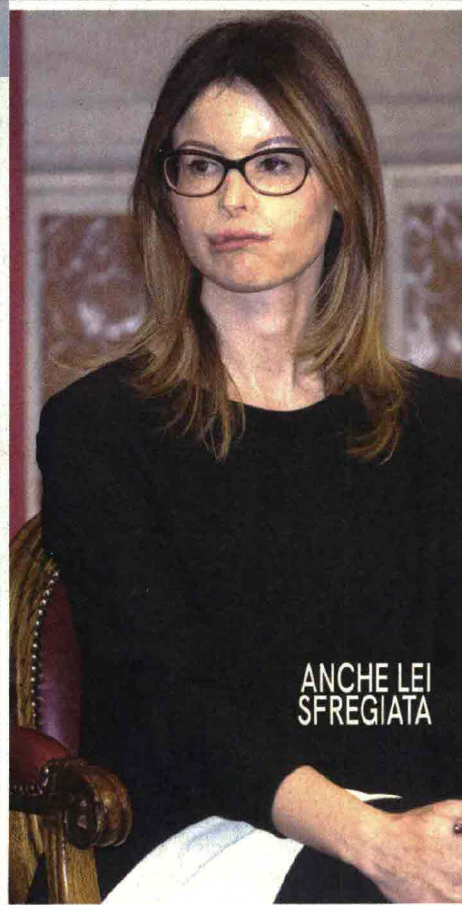


AGGREDITA
CON L'ACIDO



HA PARTECIPATO
A "BALLANDO
CON LE STELLE"

GESSICA NOTARO
Gessica Notaro, 33 anni, (a sin.) addestratrice di delfini a Rimini, il 10 gennaio 2017 viene aggredita dal suo ex fidanzato, Edson Tavares, che le rovescia sul volto dell'acido sfregiandola: perde l'uso dell'occhio sinistro e deve sottoporsi a molti interventi. La Notaro aveva lasciato Tavares, che è stato condannato a 15 anni e 5 mesi, perché spaventata dalla sua gelosia e dai suoi atteggiamenti violenti. Oggi Gessica Notaro è una testimonial della battaglia contro la violenza sulle donne e nel 2018 ha partecipato a "Ballando con le Stelle" (sopra, eccola con il suo maestro Stefano Oradei, 39).



ANCHE LEI
SFREGIATA

«**Anche se in ritardo, viene voglia di urlarle "Scappa!"**».

«Lo facevano in tanti. Quello che è difficile spiegare è la dipendenza affettiva: ero innamorata, con lui avevo passato quattro anni e non volevo che finisse. La mia speranza era che, presto, tutto sarebbe tornato come prima. Ma ogni storia di violenza può solo peggiorare. Per me il peggio è iniziato sabato 1° giugno 2019».

In che modo?

«Ero a casa sua per il fine settimana, litighiamo per una stupidata, mi mette le mani al collo, stringe e io svengo. Quando mi sveglio ho la sensazione di avere la faccia gonfia però, anche in quel momento, pur di non ammettere la realtà, penso: "Sono svenuta, avrà cercato di risvegliarmi con degli schiaffi". Mi impedisce di guardarmi allo specchio e poi capisco: mentre ero svenuta, mi aveva preso a pugni in faccia. Non mi chiede scusa, ma mi accusa: "È colpa tua: mi hai risposto male, se non ti fossi permessa non sarebbe successo nulla". Poi mi accusa di averlo tradito, sfruttato e di essermi fidanzata con lui solo per interesse. Respingo le accuse e più lo faccio più mi picchia. Non posso scappare:

la porta è chiusa a chiave, le chiavi chissà dove sono e lui è più grosso di me. Mi controlla, non mi lascia mai sola. Domenica e lunedì continua con le accuse, io rispondo e lui mi picchia. Decido di stare zitta, ma è peggio perché per lui significa ammettere che ha ragione e mi dice: "Ti picchio e non dici nulla, significa che non te ne frega niente di quello che ti sto facendo, per cui posso fare ancora più forte».

I suoi genitori che cosa hanno fatto quando non è tornata a casa?

«Sono venuti a cercarmi, sono arrivati fino alla porta di casa sua e lui ha aggredito mia madre. Sono corsi a fare denuncia, ma nessuno è intervenuto. Il martedì la situazione peggiora: riempe la vasca di acqua fredda, mi spoglia, mi immerge, tenta di annegarmi, mi difendo e mi colpisce con calci e pugni. Poi svuota la vasca: "Adesso ti vesti e poi vieni di là e mi dici quello che voglio sentirmi dire oppure ti faccio fuori". Va in cucina, io in camera, è il primo momento in cui sono sola: guardo la porta finestra che dà sul balcone, la apro, sono sul balcone, sono al secondo piano, non so come mi calo sul balcone del primo piano. Da lì mi getto. Sono nel cortile del palazzo



BARBARA DE ROSSI:
NEL VORTICE DELLA
VIOLENZA A 50 ANNI

«**«PUÒ CAPITARE A TUTTE»** Sopra, l'attrice Barbara De Rossi, 63 anni, che è stata vittima di violenze a 50 anni da parte di un suo ex: «Il maltrattamento è filtrato dal sentimento, non dal carattere: io sono una persona dal carattere abbastanza forte, e se ci sono cascata io ci può cascare chiunque», ha raccontato.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CRISTIANA CAPOTONDI
L'HA INTERPRETATA IN TV

LUCIA ANNIBALI

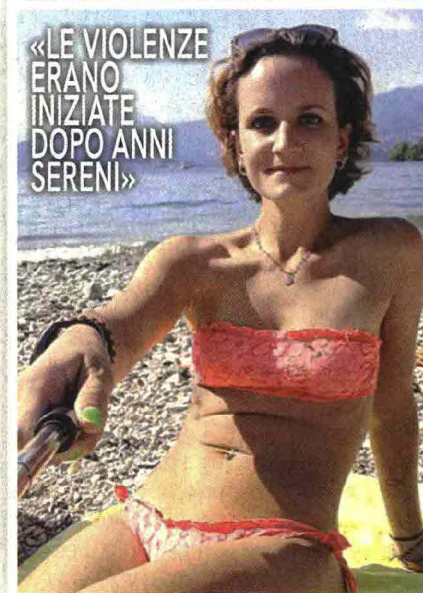
Lucia Annibali, 45 anni, avvocato di Pesaro, (a sin.) la sera del 16 aprile 2013 sente bussare alla porta di casa, apre, ci sono due uomini incappucciati e uno dei due le tira in faccia dell'acido sfregiandola. Negli anni, per cancellare le ferite, si sottoporrà a oltre venti interventi chirurgici. La giustizia ha appurato che i due uomini erano stati mandati dal suo ex fidanzato Luca Varani: gli esecutori sono stati condannati a dodici anni, il mandante a vent'anni. La Annibali ha raccontato quello che le è capitato nel libro "Io ci sono. La mia storia di non amore", dal quale è stato tratto il film tv "Io ci sono" (2016) con Cristiana Capotondi (42, sopra).



VALENTINA PITZALIS

Valentina Pitzalis, 40 anni, il 16 aprile 2011 viene convinta dall'ex marito Manuel Piredda a raggiungerlo a casa sua a Bacu Abis, nel Sud della Sardegna. È una trappola: le getta addosso liquido infiammabile, le dà fuoco, ma le fiamme travolgono anche lui, che muore. Lei si salva ma perde la mano destra e il volto è completamente sfigurato (sotto sin., eccola prima della violenza e sotto a ds., come è adesso). La Pitzalis ha raccontato il suo dramma nel libro "Nessuno può toglierti il sorriso".

FELICE IN SPIAGGIA Sotto, Beatrice Fraschini, la ragazza che si è salvata dalle violenze del fidanzato, felice durante una giornata in spiaggia sul Lago Maggiore. «Le violenze erano iniziate dopo quattro anni sereni, belli», racconta. «Mi aveva reso totalmente dipendente da lui e poi era iniziato il controllo: volevo sempre sapere dove fossi, con chi fossi e non mi lasciava mai da sola».



RIHANNA:
PICCHIATA
DAL
FIDANZATO



È SUCCESSO ANCHE A LEI A sin., la cantante Rihanna, 35 anni, l'8 febbraio 2009 aveva disertato i Grammy, gli "Oscar della musica" perché la sera prima era stata picchiata dal fidanzato, il cantante Chris Brown, che le aveva ridotto il volto a un cumulo di lividi (sopra). Brown si era dichiarato colpevole ed era stato condannato a cinque anni di libertà vigilata e a sei mesi di lavori socialmente utili.

nuda, non c'è vergogna ma solo un pensiero: "lo devo restare viva". Sono terrorizzata che stia scendendo di corsa, corro, esco dal portone, sono in strada, entro in una panetteria, mi vedono, nuda e gonfia di botte, capiscono, fanno uscire i clienti, chiamano ambulanza e polizia e mi coprono. Arriva la polizia, gli agenti sfondano la porta del suo appartamento e lo arrestano. Mi portano al pronto soccorso in codice rosso: piede destro rotto, due vertebre rotte, quattro costole fratturate, naso rotto, una parte della mandibola rotta, timpano sinistro perforato e microfratture in testa. Mi dimettono dopo pochi giorni e mi faccio quattro mesi e mezzo di malattia».

A livello emotivo, ha superato una violenza simile?

«Direi di sì, grazie a due anni di analisi. La psicologa del centro anti violenza mi ha aiutato a capire che cosa mi era successo e mi ha spiegato come capire i primi segnali di pericolo per non trovarmi più in una situazione del genere. Quando avevo ripreso a uscire, volevo la compagnia solo dei miei amici storici, non volevo vedere estranei. Ero terrorizzata di incontrare il mio ex: era in prigione, ma avevo paura lo

stesso. Ora ci penso sempre meno, ma a livello inconscio la paura è rimasta: ho degli incubi in cui lo incontro e sono terrorizzata di rivivere tutto».

Il suo ex è in prigione?

«Ora è in una Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, deve scontare un anno. In primo grado, con il rito abbreviato, era stato condannato a sei anni, ridotti a quattro in Appello con la motivazione che le lesioni non avrebbero potuto procurarmi la morte e che quattro giorni di sequestro non erano tanti. La sentenza d'Appello mi ha lasciata molto perplessa. In prigione si è comportato benissimo, proprio come faceva con me all'inizio della nostra relazione, gli hanno scontato nove mesi per buona condotta e, alla fine, ha scontato tre anni e tre mesi».

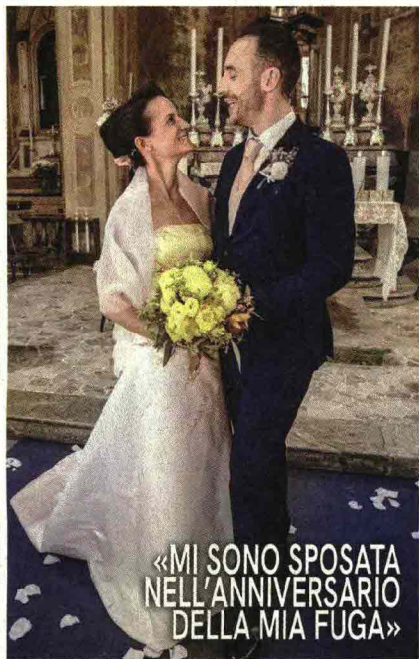
Ora lei è sposata: come è stato iniziare una nuova relazione?

«Non è stato facile, Yuri, mio marito, sapeva quello che mi era successo e si sentiva frenato nel caso di discussioni, che sono quanto di più normale ci sia in una coppia. Doveva controllare le sue reazioni per il timore che le percepissi esagerate. Da parte mia invece c'era questa paura: ►►

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898

U&D ATTUALITÀ



«MI SONO SPOSATA
NELL'ANNIVERSARIO
DELLA MIA FUGA»

«Mi sono già sbagliata una volta, mi ripeterà?».

Vi siete sposati il 4 giugno 2022, tre anni dopo la sua fuga dal suo ex: perché ha scelto proprio questo giorno?

«Il 4 giugno 2019 mi sono salvata, il che già rendeva quel giorno importante. Però era anche un ricordo negativo e volevo legare a quel giorno un evento bello e importante come il matrimonio. Con mio marito ho ritrovato la fiducia negli uomini e nell'amore e ora, quando litighiamo, sono io quella che alza la voce!».

Riccardo Russino

@RIPRODUZIONE RISERVATA

NOZZE Sopra, Beatrice Frascini il giorno delle nozze: «Grazie a mio marito ho ritrovato la fiducia negli uomini», dice. A ds., la cantante Loredana Bertè, 72, che in un concerto ha raccontato quando fu violentata: «Avevo 16 anni, ero a Torino, un bastardo, che mi mandava fiori, mi violentò e poi mi massacrò».



RACCONTA
IL SUO STUPRO
DURANTE I SUOI
CONCERTI

Come riconoscere un uomo violento



MITIA RENDINIELLO
Psicologa
e psicoterapeuta

MILANO, SETTEMBRE

segnali per capire se un uomo è violento e possessivo ci sono sin dall'inizio della relazione, quando tutto va bene». La dottoressa Mitia Rendiniello, psicologa e psicoterapeuta presso il Soccorso Violenza Sessuale e Domestica presso la clinica Mangiagalli di Milano, inizia così a illustrare i campanelli d'allarme a cui ogni donna deve porre attenzione all'inizio di una relazione. «In tutti i casi di violenza di cui mi occupo», spiega la dottoressa Rendiniello «le donne raccontano che i primi tempi il loro compagno pareva il principe azzurro, ma che poi si è rivelato violento. Poi, quando iniziano a ripercorrere la loro storia di coppia, si accorgono che alcuni comportamenti del partner potevano rappresentare campanelli d'allarme».

Quali sono i segnali?

«Una premessa: questi segnali possono essere precursori di un futuro maltrattamento come non esserlo. Ogni donna deve fare attenzione a capire quello che si nasconde dietro a quei comportamenti».

Chiario.

«Iniziamo. **Fraasi come "Ti amo così tanto che voglio stare sempre con te" seguite dalla volontà di mettere in atto il proposito vengono scambiate come un gesto d'amore, ma possono nascondere i prodromi dalla tendenza al controllo.** Lo stesso vale per comportamenti che possono essere intesi come di protezione: "Sono preoccupato per te, ti accompagno e ti vengo a prendere al lavoro". Una frase come "Chiamami quando esci dal lavoro" pare sempre di protezione, ma c'è la volontà di sapere quanto lei ci mette a tornare per controllare se, prima di arrivare a casa, ha fatto qualcosa d'altro. **Se una donna arriva a casa e si sente chiedere, con fare aggressivo, "Dove sei stata?" con richieste di spiegazioni dettagliate, deve preoccuparsi. Idem per un numero eccessivo di telefonate:** vengono interpretate come dimostrazioni di interesse, mentre possono nascondere una volontà di controllo».

Altri segnali?

«**La tendenza a volerla isolare da amici e familiari: se lei è sola è più facile da manipolare.** E poi anche una sua sfuriata nel

caso lei arrivi tardi a un appuntamento: non è arrabbiato per il ritardo ma perché ha perso il controllo su di lei. **Bisogna fare attenzione anche ai cambi d'umore repentini seguiti da scatti d'ira,** anche se non contro la compagna».

Ci può fare un esempio?

«Immagini questa scena: una coppia a casa, va tutto bene, c'è serenità, si rompe un bicchiere e lui ha un'esplosione di rabbia. Intendiamoci, gli scoppi d'ira capitano, ma se sono frequenti sono un segnale che quell'uomo fatica a gestire la rabbia».

Altri campanelli d'allarme?

«Un comportamento generalmente critico: "Ma come ti vesti?", "Ma come parli?", "Cucini male". E poi **atti violenti durante le liti: pugni ai muri, calci alle porte, lanci di oggetti, insulti pesanti.** Capita di litigare in una coppia, ma il maltrattamento è diverso dal conflitto. E poi ci sono le violenze fisiche, che possono iniziare con uno sputo, per poi passare a spintoni, capelli tirati, per arrivare a schiaffi e pugni. **Tante donne pensano che il primo schiaffo sarà anche l'ultimo: no, il primo schiaffo è solo il primo,** poi arriva il secondo, il terzo...». **Spesso dall'esterno si rimane increduli che una donna non scappi da situazioni terrificanti. Come mai?**

«Ammettere di essere vittima di una violenza domestica è faticoso e poi c'è la vergogna che impedisce di ammetterlo a se stesse e agli altri. Questo porta a minimizzare, a giustificare il compagno ("è stressato per il lavoro" e così via), a darsi la colpa, a credere che se si cambia il proprio comportamento allora lui si calmerà. Ma non è così. **Spesso le donne, anche quando capiscono di essere in una relazione maltrattante, non riescono a fuggire perché sono "congelate":** non vedono una via d'uscita, non si reputano amabili, credono che questo sia l'amore che meritano e temono di non potere accedere ad alcuna rete di supporto. E quando lei trova il coraggio di andarsene, è importante che possa attivare tutte le reti, formali e informali, che possano sostenerla e supportarla nel momento della separazione».

R.R.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898